

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 25
id. semestre . . .	13
id. trimestre . . .	8

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
sisteva in 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 60. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 25. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore a pieghi non affrancati al recapito.

GREGORIO VII

III.

Finanzi di proseguire nel riassumere la vita di Gregorio VII ci piace qui chiarire un punto della Storia che riguarda il glorioso Pontefice e l'Imperatore tedesco. Si pretende da taluni che Gregorio VII volesse la deposizione di Enrico IV. Niente di più falso.

E valga il vero. Quando nella Dieta di Forckheim, i principi tedeschi dichiararono la decadenza di Enrico, volendo eleggere in suo vece Rodolfo Duca di Svevia, chi patrocinò la causa di Enrico IV fu Gregorio VII, il quale non solo la propugnò presso i principi tedeschi, ma fece di più. Avendo i suoi Legati presso la Dieta appoggiata la elezione di Rodolfo, fu sul punto di punirli coll'interdizione.

Sono memorabili le parole dirette ai Germani da Gregorio VII, a proposito di Enrico IV. Il Santo Pontefice scriveva: « Servenitevi ve ne prego, dell'umana condizione e della comune fragilità, e non obbligate la pia e nobile memoria di suo padre e di sua madre, ai quali il nostro tempo non trova niente di uguale e presso coloro che reggono gli imperi. »

Gregorio VII era mosso da nobilissimi sentimenti nel sostenere Enrico IV del quale aveva condannata la perversità dell'animo, e la bruttezza della condotta. Un pietoso pensiero alla nobile memoria di Enrico III ed alla sua virtuosa moglie Agnese, gli faceva dimenticare le vergogne del loro figlio Enrico IV, e nella fiducia e nel desiderio di vederlo rinsavire, voleva che egli conservasse il trono avito.

La scomunica lanciata da Gregorio VII atterri profondamente il mondo, che riconobbe l'alta giustizia di quell'atto pontificio. Enrico per il primo provò gli effetti di quella scomunica e già i Principi di Baviera, Sassonia, Svezia e Franconia ribellatisi contro di lui, formarono una lega, obbiettivo della quale era di deporre lo scomunicato Imperatore. Vi si oppose validamente Gregorio, che come dicemmo voleva mantenere ad Enrico il trono. I principi tedeschi udite le intenzioni del Pontefice, fecero atto di adesione purché Enrico entro un anno fosse assolto dal Papa, dalle inflessibili censure. Intanto licenziasse da se tutti gli scomunicati, si ritirasse a vita privata, rimettendo al solo Pontefice la finale decisione in una nuova Dieta da tenersi in Augusta nel febbraio dell'anno successivo.

Enrico benché di nessuna voglia si dovè assoggettare alle intimazioni dei principi tedeschi, e valicate le Alpi nel cuore del verno, si mise in viaggio verso l'Italia, allo scopo d'incontrare il Papa Gregorio prima che questi valicasse a sua volta le Alpi, per recarsi alla Dieta indotta ad Augusta.

In quella infatti che Enrico IV viaggiava verso l'Italia per sfornare la tempesta che rimbombava sul suo capo, il santo e glorioso Pontefice, si era posto arditamente in cammino, non ascoltando le voci di chi gli metteva innanzi i pericoli e gli incomodi del viaggio, onde distogliarlo dall'altissima impresa diretta a conseguire la vittoria della Chiesa e della Giustizia.

La magnanimità del Pontefice e la sua abnegazione veramente apostolica, non avevano però valso a disarmare le ire dei suoi nemici, specie fra i feudatari ed i disgraziati Vescovi lombardi, che anzi fatti temerari dal sapere che calava in Italia Enrico IV, non mancarono di farsogli innanzi, di accoglierlo con onori, stringendolo con esso lui una lega che suonava minaccia al Pontefice.

Questi complotti e tendenze e le arti di costoro e le sue previsioni furono pienamente avverate e mentre stava per arrivare ai piedi delle Alpi, fece d'improv-

viso sosta e accettando la sigillata offerta della Contessa Matilde, andò al Castello di Canossa, e fu ospite di quella magnanimità. Ed è nel rinomato e possente Castello dei Marchesi di Toscana che avvenne l'incontro fra il tiranno tedesco ed il grande Pontefice.

Era la mattina del memorando giorno 25 gennaio 1077, quando due diaconi del Pontefice, scendendo dal Castello si recarono al luogo ove si trovava Enrico già da tre giorni, nullo, mortificato, intristito dal freddo, e l'animo in lotta colle più inenarrabili angosce.

I legati del Papa invitarono Enrico a salire al Castello, e ben presto egli si trovò dinanzi alla maestà del Pontefice. La forza ed il diritto, la tracotanza e la mansuetudine, lo spirito di ribellione e quello della carità si trovavano di fronte.

Enrico IV commosso dinanzi a quel Grande, cadde ginocchioni a terra; la forza, l'oltracotanza, lo spirito di ribellione, si sentivano disarmati e vinto dal diritto che si presentava in tutta la sua pienezza e maestà, accompagnato dalle sue ancelle la mansuetudine e la carità.

Enrico IV ascoltò le condizioni imposte dal Papa; fra le quali la promessa di separarsi immediatamente dai Vescovi simoniaci e sospesi, di lasciare libera la Chiesa nelle elezioni delle sacre dignità, di ritirarsi a vita privata e tranquilla, finché piacesse al Pontefice di fissare una Dieta alla quale doveano intervenire i principi tedeschi, dopo di che avrebbe risalito il trono degli Avi.

Enrico IV promise con solenne giuramento di accettare tutti i patti proposti da Gregorio; e fu dopo la solenne promessa, convalidata da quella di molti vescovi e principi presenti, che Enrico fu prosciolto dalle censure. Papa e Imperatore furono riconciliati.

Abbiamo detto sul principio di questo nostro articolo, come Gregorio VII volesse mantenere sul trono imperiale Enrico IV. Il ch. Giuseppe Pennacchi infatti conferma quelle nostre parole e ribattezzando il Gregorvius ed altri con testimonianze e documenti storici, ha dimostrato in una dotta dissertazione letta nel 1883 all'Accademia Romana di Religione Cattolica, che scopo di Gregorio VII nell'imporre ad Enrico IV la penitenza di Canossa fu appunto di mantenerlo sul trono e conservargli intatta la dignità Reale. Ond'è che il Prof. protestante Delbrück in presenza del Principe Imperiale, ebbe a dire: « La posizione di Enrico dopo la revoca della scomunica, revoca a cui egli aveva costretto il Papa dopo la sua penitenza pubblica, era tutt'altro che sfavorevole. La ragione per cui i principi germanici potevano pronunciare la sua destituzione, aveva cessato d'esistere e quindi Enrico aveva riconquistato il terreno per ristabilire la sua fortuna. La Chiesa è vero avva trionfata, ma questo trionfo esisteva già per la decisione dei Principi dell'Impero. A Canossa poi il trionfo rivestì una espressione drammatica e assai pungente; ma in fatto il successo era dal lato dell'Imperatore e questo sapeva benissimo Gregorio. »

Alla sera di quel memorabile giorno Gregorio VII ed Enrico IV si separarono. Il primo colta soddisfazione del giusto che comprendeva tutta l'importanza del trionfo della Chiesa e del Papato, che si era compiuto a Canossa. Vedremo in un ultimo articolo, se pari alla soddisfazione di Gregorio, fosse la sincerità di Enrico.

Ancora della Leggenda su Giordano Bruno

La *Libertà cattolica* di Napoli pubblica la seguente lettera di un signore francese dimorante in Napoli:

Napoli, 13 Maggio 1885.

III. e Rev. Mons. Direttore della *Lib. Catt.*
Avendo mandato al professore Desdoutis,

che ho la fortuna di annoverare tra i miei amici, l'articolo della *Libertà Cattolica* dedicato all'opuscolo suo sulla leggenda di Giordano Bruno, (*) ho ricevuto dall'egregio mio amico il grato incarico di ringraziare a nome suo l'autore di quell'articolo, la cui lode però la modestia del Desdoutis non vuol accettare.

Nel contempo mi ha soggiunto diversi nuovi argomenti in appoggio della sua tesi, e lo chiedo licenza di sottometterle la traduzione di quel brano della lettera che mi scrisse in proposito, stante che ai lettori cattolici deve riuscire grato tuttocché può distruggere le calunnie sparse contro la Chiesa di Gesù Cristo Nostro Signore.

« Ho fatto — così parla il professor Desdoutis — un particolareggiato studio della grande opera del Berti, nella quale trovo due piccoli testi favorevoli all'opinione comune; e quei due piccoli testi hanno indotto il Berti ad accettare — non senza molta titubanza — la realtà del supplizio di Giordano Bruno. »

« I due testi in parola sono, a parer mio, senza autorità, e non mancherò di discenterli in un'altra edizione. »

« Il primo va estratto da una corrispondenza tra Kepler e Bernegger: basta leggerlo per accorgersi che fu interpolato. »
« Avendo il Koppler, in una sua lettera del 1608, fatto un cattivissimo giuoco di parole sulla morte di Bruno, il suo corrispondente Bernegger gli risponde che non ne ha mai avuto nessun sentore e gli chiede se sarà vero che Bruno fu abbruciato ed in che epoca accadde tale fatto. »

« Koppler replica che ne fu informato da persona che doveva ben saperlo (Wacker o Wackerhus). Di nuovo Bernegger scrive che ciò gli sembra stranissimo e che il Bruno era pazzo se si lasciava abbruciare. »

« Ammessa pure l'autenticità di quel testo, se ne deduce la prova del pro e del contra; da una parte il fatto consta, poiché Koppler l'ha da fonte sicura; dall'altra parte, il fatto è falso perocché se fosse vero, come avrebbe potuto succedere che nel 1608, otto anni appena dopo la morte del Bruno, fosse stato ignoto ad uno scienziato e letterato del valore di Bernegger? »

« Qualora Bruno fosse stato abbruciato a Roma nel 1600, durante il giubileo, allora che oltre un milione di pellegrini concorrevano in quella città, lo si avrebbe saputo in Germania; il Koppler l'avrebbe appreso dalla voce pubblica e non dalle sole confidenze di un diplomatico. »

« Se dunque il testo prova insieme il pro ed il contra, se ne deduce che fu interpolato; ciò ch'è molto facile, essendo rimasta inedita durante 64 anni la corrispondenza dalla quale fu estratto. »

« Il secondo testo dal quale arguisce il Berti, sarebbe di un'opera dello Schopp stampata nel 1611. Ma il Berti non ha citato il titolo dell'opera; egli cita affidandosi ad un erudito del secolo decemottavo. Se quel testo è autentico — o lo concedo — non prova niente, perocché il Schopp o Scioppus è un mentitore, per abitudine, per monomania, per bisogno. (Vedi Nisard). »

« Quei due testi che hanno convinto il Berti sono quindi assolutamente insufficienti. Inoltre il silenzio del Muratori, il silenzio degli ambasciatori di Venezia, i quali solevano raccontare tutto, il silenzio dell'ambasciatore di Francia Sillay, quello del cardinale d'Ossat, il silenzio finalmente di tutti i documenti ufficiali e di tutti i libri a stampa di quell'epoca, »

(*) Ricorderanno i lettori che anche il nostro giornale si è occupato diffusamente dell'opuscolo del prof. Desdoutis, anzi dobbiamo constatare che il *Cittadino Italiano* fu il primo giornale d'Italia che ne diede notizia e ne riassunse il contenuto.

(Nota della Red. del Cit. Ital.)

« tuttocché contrappesa mille volte l'autorità dei testi discutibilissimi citati dal Berti. »

Sarei tentatissimo alla S. V. Rev.ma se volesse bonignarsi pubblicare tali riflessioni nel suo periodico, dopo che ne avrà emendato la redazione italiana. Ciò facendo, la S. V. si sarà resa benemerita della verità storica.

Mi creda sempre, coi sentimenti del più profondo ossequio.

Dalla S. V. Rev.ma.

Der. mo Serro
V. KRAFT.

LIBERALI ?!

La *Riforma* denuncia all'indignazione pubblica un fatto enorme (?), un delitto orribile (!); su cui, a suo giudizio, dovrebbero scagliarsi tutti i fulmini del governo, della stampa e del pubblico. Sentite. « In quest'anno di grazia 1885 la Società operaia di Alivito... ha eletto ad unanimità di voti, per suo protettore Sant'Isidoro! E ha decretato inoltre che l'effigie del celeste Patrono sia appesa nella sala delle adunanze! Non lo credete? Fatevelo confermare dal Prefetto di Caserta. »

E se non fremi, di che fremer suoli? Parrà incredibile ai nostri lettori, ma è un fatto che la *Riforma* si mostra seriamente indignata e scandalizzata di questo legittimo e nobile uso che la Società operaia d'Alivito ha fatto della sua libertà; e facendo le più alte meraviglie perche « nell'anno di grazia 1885 » ci siano degli operai che prendano un santo a Patrono, invece fieramente « contro l'invasione del clericalismo nella Società operaia, » e rimprovera con acerba violenza il governo perche non impedisce « questo nuovo trasformazione. »

Bisogna ben dire che la *Riforma* viva nel mondo della luna, se si accorge adesso che la fede è tutt'ora potente nei popoli, e fiorisce rigogliosa malgrado gli sforzi fatti per strapparla loro dal cuore. E noi nutriamo ferma speranza e fiducia che fiorirà sempre più, man mano che andranno meglio svolandosi gli inganni e le tirannie della rivoluzione.

Di questa tirannia è una prova evidentissima l'articolo stesso della *Riforma*, la quale ai cattolici, perche tali, vorrebbe perfino negare il diritto di riunirsi in Società operaie, scegliersi un Santo a protettore, ed averne l'effigie nella sala delle proprie adunanze.

Che nelle sale degli operai si trovino i ritratti dei più scellerati rivoluzionari, e magari dei regicidi, oh! nulla di meglio per costei patrioti di nuovo conio; ma l'effigie di un Santo, no; e si capisce che la rivoluzione, volendo espellere Dio dalla Società, dia l'ostracismo anche ai Santi.

La tesi del citato giornale è così enorme, così assurda che non ci occorre certamente soffermarci a confutarla; ma abbiamo creduto opportuno segnalare pubblicamente siffatta enormità, ispirata dall'odio settario, perche si vegga sempre più qual razza di libertà vogliano regolare al popolo i frammassoni.

UNA CONGIURA CONTRO BISMARCK

L' *Havas* ha da Cracovia, 15:

S'è scoperta a Cracovia una congiura contro il principe Bismarck. Un anarchista di nome Rospiński, aveva dato ad un israelita di Lemberg 500 fiorini per regarsi a Berlino ed attentare alla vita di Bismarck, ma l'israelita colto dalla paura si presentò dai giudici, consegnò i 500 fiorini dichiarando che Rospiński era partito per l'America.

L'israelita in carcere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 17 maggio 1885.

In questi giorni abbiamo avuto risonanza le orecchie da concerti e da bande. Banda in piazza, ai giardini, al Lido: concerti al Lido e al Goldeni. Profano come sono a questo genere di musica non m'arrischio di dire la mia opinione, dovrei quindi copiare il giudizio delle cronache dei giornali cittadini, ma visto e considerato che per i vostri lettori non importa proprio nulla il sapere quali pezzi siano stati eseguiti, quali bene e quali male, è meglio far silenzio.

X

I lavori in S. Marco procedono alacremente ed ottimamente. V'ho detto ancora, come si è dovuto rifare una gran parte dei restauri fatti recentemente, perché tutti male e senza nessun amore all'arte e al bello. Adesso si tende, e giustamente, a ridare S. Marco qual era anticamente; ragion per cui vicino alla porta che mena in sacrestia si è posto un nuovo altare, come era nel tempo passato. A dir la verità però mi pare che l'altare stia male. C'era bensì una volta ma allora la Chiesa di S. Marco non era Basilica, adesso invece l'altare in quella posizione è proprio d'impaicio e probabilmente si terminerà col levarlo. Del resto non era che una prova.

X

Abbiamo ospiti fra noi moltissimi forestieri. Essi giungono da ogni parte festeggiati da tutti, perché, voglia o non voglia, alcuni mesi dell'anno la nostra città vive unicamente di forestieri. Essi visitano attentamente i nostri monumenti, s'internano nelle piazze, nei campi e fin nelle calli più strette ed oscure per istudiare questa meravigliosa e singolare regina dell'Adriatico.

X

Ho letto nel *Cittadino* che l'avv. Pascolato fu eletto presidente del Congresso delle Lettere in Udine. Vedete quando si dicono i casi! Una volta questo avvocatuccio (trecentatré) era appena conosciuto a Venezia; bastò che mo lo insediassero, non so come, consigliere comunale ed allora cominciò a far perdere la pazienza a suoi superiori. Per levarlo d'attorno me lo fecero deputato al Parlamento per il collegio di Belluno. Cosicché il povero avvocatuccio (trecentatré) di prima, diventò consigliere comunale di Venezia e deputato al Parlamento, presidente della società di cremazione e finalmente Presidente del Congresso delle Lettere! Siamo avvertiti dunque che l'on. Pascolato se ne intende anche di latte e di lettere. Quando si dice il caso!

X

Venerdì o sabato si tenne al Correzionale il processo contro i 14 barcaioli arrestati sabato scorso. Si sentirono molti testimoni fra i quali il Prefetto ed il Sindaco; quattro furono gli avvocati difensori. La sentenza fu assolutoria per due degli imputati, gli altri dodici furono condannati a cinque giorni di carcere. Credo che i barcaioli ricorreranno in Appello ed hanno ragione.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il «Ljubljanski Zvon», valente ed elegante periodico scientifico-letterario sloveno, pubblica nel suo ultimo fascicolo un «discorso letterario» che tratta di Emilio Zola, capo del malagurato verismo o naturalismo moderno. Il discorso è dettato dal signor Giuseppe Stritar, illustre letterato sloveno, coll'intento di render avvisata la sua piccola, ora fiorente nazione di fronte a questa veramente atantica scuola. Noi Sloveni abbiamo la rara sorte di avere una letteratura pressoché innocente, e tra i nostri romanzi, che pure ne abbiamo in buon numero, rari sono quelli che non si possano chiamar buoni ed onesti. E se ci troviamo a questo buon partito, lo dobbiamo a quei saggi nomi che sono a capo della nostra repubblica letteraria, i quali invigilano diligentemente affinché nulla venga a turbare le nostre idee e ad insidiare alla moralità e buon senso della nostra piccola nazione. Ho voluto riportare il discorso dello Stritar, traslocando qualche cosa, perché potrebbe tornar utile anche ad un italiano. L'Italia conosce purtroppo le opere del Zola. I frequenti annunci che se ne leggono sui muri delle città e sulle colonne dei giornali, fanno fede della buona accoglienza che loro si fa. E peggio ancora si è, che Zola ha i suoi seguaci anche in Italia, i quali se non lo eguagliano per genio, non sono però forse da meno di lui nell'immoralità ed empietà che egli largamente profondono nelle loro miserabili composizioni. Or bene, veda il benigno lettore del «Cittadino» che razza di scuola sia quella del naturalismo, ed impari non solo a detestarlo in cuor suo, ma all'opposto si faccia franco ed estorni il suo pensiero e corregga l'altrui.

Qui non è tutto quello che vuol dire il signor Stritar; si parlerà ancora, tirerà le sue conclusioni, la sua moralità ecc., cose

Dalle risultanze infatti del processo non 13 dei 14 arrestati dovevano essere mandati assolti, non si capisce dunque perché si abbia voluto condannare. Forse si mirò a dar un colpo alla botte e un altro al cerchio?

X

E' morto l'altro giorno qui in Venezia il cav. dott. Marco Grassi, ex-sindaco di Conegliano e consigliere provinciale di Treviso. Vi dà questa notizia soltanto per aggiungere che il defunto lasciò scritto di voler esser sepolto dopo quattro giorni dalla morte, raccomandando anche caldamente o di recidergli il capo o di dargli una collottola al cuore prima di essere posto in cassa! Tutti i gusti son gusti!

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Si votano i progetti discussi nei giorni scorsi.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione della legge sulla responsabilità degli imprenditori nei casi d'infortunio.

Il seguito si rimanda a lunedì.

Proclamasi il risultato della votazione sui progetti discussi nei giorni scorsi, che sono tutti approvati, compreso quello relativo ai provvedimenti per la marina mercantile, che è approvato con voti 141 contro 81.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Le dimissioni del generale Geymet.

Nei circoli parlamentari si fa un gran parlare della dimissione del generale Geymet da direttore del genio presso il ministero della guerra. Ritiratosi il Ferrero, il Geymet s'era tenuto sempre lontano dalla vita parlamentare. Egli non approvava pubblicamente le spedizioni militari in Africa, e privatamente lo combatteva. Si vuole che a questo proposito abbia avuto vivaci discussioni più volte. Nell'ultima votazione politica al momento del voto sull'aula Ora nella lettera in cui dà la dimissione, dichiarando che vuole riservarsi la propria libertà d'azione, che crede gli mancherebbe al posto che occupa nel ministero conferma implicitamente la sua opposizione alle spedizioni africane.

Notizie diverse

Si ripete con insistenza la voce di nuovi disegni scoppiati fra il ministro Ricotti e l'onorevole Marselli, segretario generale al ministero della guerra.

Quest'ultimo sarebbe formemente deciso a dimettersi.

Il generale Ricci scrive una lettera all'Esercito, smentendo abbia subito una taglia di 100 lire ad Arkiko.

Drapetis ebbe un attacco di gotta al petto e Baccelli lo ha consigliato ad astenersi per alcuni giorni dagli affari.

L'interpellanza dell'onorevole Bertani

tutte che se potranno interessare il lettore del *Cittadino*, gli saranno presentate a suo tempo.

Ch. G. T.

Emilio Zola ed il naturalismo

Noi fummo testimoni d'una gran rivoluzione anche nella letteratura, che si chiama a ragione il fiore della vita intellettuale delle nazioni. Dove sono i tempi quando «intrecciavansi corone», quando si sognava col «fanciulletto accento al rio» quando con Werter si provavano e si accarezzavano i dolci e dolorosi affanni del cuore? Non sembra all'uomo di udire in ciò una favola dei trapassati secoli? Eppure non abbiamo per ancor incantato il capo; solo alla tempesta ci ha la brina; imbiancato una ciocca di capelli, e solo pochi argentei fili serpeggiano intrecciati nella nostra nostra barba. Eppure quali produzioni non ci tocca leggere, che cibo intellettuale mai non vediamo ammansiti alla crescente generazione! Che cosa è che ispira e «sublima» oggi la nostra gioventù e maschile e femminile? La «Nana» francese ed il russo «Dim»? Che progresso, che sviluppo! Ieri fanciulli della labbra ancor di latte, che hanno paura del fantasma e piangono con Genoveffa; ed oggi uomini barbuti, donne «all'altezza del tempo» che non temono né Dio, né il diavolo! E chi non si rallegherebbe d'un così improvviso e prodigioso cambiamento? Io per me non ho poco da dar contento. E' ben vero che non possiamo restare sempre fanciulli. Sopra quanto vuoi quel folto giorni dell'infanzia, che ti restano addietro come illuminati da un vago morente crepuscolo; tutti i tuoi sospiri non valeranno a richiamarli giammai,

sulla politica africana verrà svolta quando si discuterà il bilancio degli esteri.

— L'onorevole Maocini appena ritornato a Roma ha dovuto occuparsi di dispiaceri provenienti da Londra intorno al ritiro degli inglesi dal Sudan. Si afferma che il governo italiano acconsente alle proposte inglesi di occupare qualche punto avanzato verso Kassa. Intanto si fanno delle pratiche verso la Turchia perché non sollevi delle difficoltà a tal proposito.

— Secondo *Fanfulla* il governo farà esplicito dichiarazioni in Parlamento, sulle note ricevute dall'Inghilterra riguardo Kassa e Suakim.

ITALIA

Roma — La villa Borghese continua a rimanere chiusa e bisogna sentire quel che non dicono i giornali liberali contro il principe Marcantonio che l'ha fatta chiudere. La *Libertà*, giornale liberale per eccellenza come lo dice il suo titolo, chiama la chiusura della villa un *fatto brutale*. Capite?

E' perché la nota amena quando si tratta dei liberali non deve mancare, il *Bersagliere* dopo avere incoraggiato il Comune a non passare sotto le forche caudine del principe Borghese, esce in questo slancio di lirismo pentarchico:

«Già è troppa vergogna l'inerzia incontra alla prepotenza della Germania che «ci occupa mezzo Campidoglio, per potere «impudicamente permettere anche al principe «Borghese, di togliere alla popolazione romana l'unica sua passeggiata.»

Ma a vedere che il *Bersagliere*, non contento di consigliare al Municipio una lite col principe Borghese, lo vuole ingolfare anche in una guerra colla Germania.

D'altra parte essi non possono che ringraziare il loro ff. di Sindaco con i suoi «diritti eventuali».

Ma c'è di più. Il signor principe Borghese, reputando abusivo il transito nella piazza sferrata adiacente al suo palazzo, e credendosi nel pieno diritto di fare di quell'area l'uso che più gli piace, vuole ora procurarsi una legale certezza dei suoi diritti e regolare su di essa le proprie deliberazioni; ed ha perciò convenuto il Comune innanzi al tribunale civile di Roma.

L'altra mattina il principe Borghese ebbe un colloquio col ff. di Sindaco a proposito della chiusura della villa, ma a quanto si dice, la questione non progredì di un passo.

Finalmente alla quindicesima sezione del Tribunale correzionale di Roma si è sabato dibattuta la causa contro il deputato Antonio Oliva, del Collegio di Novara, il quale pretendendo sfuggire ai suffragi che si praticavano alla stazione di Roma il 29 agosto scorso, diede del mascalzone all'ispettore di pubblica sicurezza Mandolesi, il quale aveva osato richiamarlo all'adempimento delle formalità imposte a tutti i cittadini. — Ecco i particolari del processo che ci reca un dispaccio dell'Italia.

Il deputato Oliva, che attualmente ha

molti rapporti colla *Stampa* che è il più ufficioso degli ufficiosi, trattò violentemente il Mandolesi e gli diede del mascalzone.

Il tribunale dovette per necessità assoluta ritenere provato il reato di oltraggio ad un funzionario pubblico, ma condannò Oliva a sole trenta lire di ammenda, dichiarando che la parola *mascalzone* non espone il Mandolesi al pubblico disprezzo.

Il pubblico che era nell'aula commentava sfavorevolmente la sentenza.

Difatti pel reato di oltraggio ad un funzionario pubblico, non esiste libertà provvisoria e i tribunali sono sempre molto severi in proposito.

Starbardo fu arrestato ed è ancora in carcere per identico titolo.

Invece l'Oliva, perché deputato, fu processato nove mesi dopo, e condannato a pena sì mite.

Questi sono i commenti.

— Un giornale cattolico di Roma ha sottoposto a S. Em. il Cardinal Vicario la idea di una illuminazione per la sera del *Corpus Domini* come protesta contro gli oltraggi fatti di recente al SS. Sacramento dall'Altare del Decreto del prefetto Gravin.

— Giovedì mattina sotto la direzione dell'ing. avv. Mancucci, nei giardini Vaticani, nel luogo detto della Pigna, venne posata da S. E. Roma mons. Marinelli Sagrista dei SS. PP. AA. la prima pietra per monumento in memoria del Concilio Ecumenico Vaticano. In un tubo di piombo venne racchiusa una pergamena insieme a varie medaglie di oro, d'argento o rame coniate per la circostanza.

Bologna — E' stata scoperta dalla questura a Bologna una compagnia di strozziati esercitanti il loro iniquo mestiere a danno di giovani appartenenti a distinto famiglia.

Venezia — Scrive un giornale di là:

«L'avvocato Fontana (altri dicono un suo cliente), in causa di un atto di contravvenzione alla legge sul bollo e registro venne multato della bella cifra di 100 mila lire.

«Supponendo il Fontana che autore di tale denuncia fosse l'avvocato Mazzoni, difensore della parte contraria, per motivo che questi si rivolse direttamente al cliente suo incitandolo ad una transazione per evitare una grossa querela, essi in termini acuti contro il collega, imputandolo di ricatto: onde il Mazzoni sorse querela.

«Si vuol dire che il Consiglio dell'ordine degli avvocati dovesse radunarsi sull'argomento, ma quello che è certo è la multa e la querela.

«Venezia è piena di questo scandalo. «Una corrispondenza dice che, non l'avvocato Fontana, ma il suo cliente venne colpito della multa in questione.

ESTERO

Germania

La stampa liberale europea ha organizzato, secondo il solito, la cospirazione del

Lo conosco ben io, soggiungerà altri; ho letto qualcosa di suo in versione. Ma perché tanto strepito per quell'uomo? E che importa di costui specialmente ai noi Sloveni? — Ed io rispondo: Tu che non conosci Zola, sappi che egli è un uomo, i cui scritti si leggono ora in tutto il mondo a preferenza di qualsiasi altri. Il solo pubblico che legge le sue opere in francese, ha finora divorato fino a settantemila copie dei suoi tredici maggiori romanzi, a tacere dei minori. E chi vorrà contare le traduzioni in tutte le lingue colte è perfino in dialetti? Zola si legge e nei dorati palagi e nelle affumicate capanne. Lo legge la dama che ha assaggiati già tutti i piaceri del mondo, e lo divorà di nascosto, con occhi timidi, tra innocenti e cupidi ad un tempo, la ragazza, cui un velo semitrasparente cela ancora i misteri della vita. — Ed a te che hai letto Zola tradotto, dirò: Tu non sai che cosa sia il vero Zola; perché tutto ciò che scrive ed il modo con cui scrive quell'uomo, non si può riprodurre a parole in nessun'altra lingua in fuori della francese. E quando tu di' che a noi Sloveni nulla importa di questa nuova apparizione, tu t'inganni a partito. Se questa umana non ha ancora invasi i nostri confini, pensiamo ciononostante che non viviamo in una qualche isola separata dal resto degli uomini. Come ogni nuova moda femminile, così pure verrà a noi, sebbene in ritardo, anche questa malattia. Inoltre, anche prescindendo da questo, è forse sconveniente che una rivista letteraria slovena giri un po' gli sguardi intorno o si occupi degli sforzi e dello stato letterario delle altre nazioni? Tanto più che si potrebbero fare in argomento non poche osservazioni, le quali tornerebbero assai opportune ai nostri giovani scrittori.

(Continua.)

silenzio a riguardo del decreto Bismarckiano col quale vennero sbandati dall'impero tedesco ben 30 mila Polacchi. — Difatti nessun giornale liberale ha parlato della cosa o, se pare, ne ha fatto menzione al fu soltanto per approvarlo.

E poi ci vengano a rianzare costoro le solite loro nenie sull'intolleranza dei cattolici e sulla revoca dell'editto di Nantes! Oh! legione dei liberali!

— Il *Berliner Tagblatt* annunzia che nell'ultimo ricevimento dei deputati in casa di Bismarck, il Principe, nel conversare con Windhorst, gli abbia chiesto se fosse disposto ad accettare il portafoglio delle finanze. Gli mancherebbe anche questa di vedere Windhorst ministro. Ma allora sarebbe indizio davvero che Bismarck è già stato a Cannes.

— Un rescritto del ministro della guerra invita i sotto-ufficiali a recarsi in Africa per organizzare ed esercitare nelle armi i negri addetti tedeschi e promette loro uno stipendio annuo di tremila marchi.

— A Reichenbach (Palatinato) si è fondata una Società cattolica di Missioni estere.

Il governo tedesco conta molto sui nuovi missionari per organizzare i recenti suoi acquisti coloniali in Africa ed in Australia.

— Il conte Felix ha indirizzato, a nome di un gran numero di cattolici tedeschi dell'alta società, un manifesto al popolo cattolico tedesco, invitandolo a celebrare nel 25 maggio, l'ottavo centenario del Gran Papa S. Gregorio VII, e a ricordare in questa occasione le lotte e i pericoli, cui la Chiesa dovette andare incontro.

Il manifesto dice che il ricordo di questo immortale Pontefice eccitò il coraggio e la perseveranza di tutti i cattolici tedeschi.

Francia

Il Congresso operaio rivoluzionario è terminato. Si votarono risoluzioni concernenti la necessità di presentare candidature operaie alle prossime elezioni, senza compromessi con altre scuole socialiste, la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, la propaganda per l'abrogazione della legge contro l'Internazionale ed altre di importanza secondaria.

— La Commissione che esaminò il progetto per la messa in stato d'accusa del caduto ministro Ferry, lo ha respinto. Diciassette membri si pronunciarono contro il progetto, cinque in favore.

Austria-Ungheria

Telegrafato da Praga che in prossimità del villaggio di Hnan, certo Sipak, agente segreto della polizia, venne ferito mortalmente con tre colpi di rivoltella al capo ed alla schiena.

L'assassino è un operaio anarchico che poté fuggire.

La polizia operò perquisizioni in casa di vari operai boemi sospetti e trovò lettere comprovanti che gli anarchici avevano condannato a morte Sipak perché spia.

Turchia

Il governo italiano ha mandato un monumento di marmo da elevarsi alla memoria dei soldati avari morti a Costantinopoli durante la guerra di Crimea.

Benché il marmo fosse diretto all'ambasciatore Corti, e quindi esente di dogana, pure il governo turco, che si trova in relazioni piuttosto tese col governo italiano, ha voluto che fossero pagati i diritti doganali.

Il conte Corti ha protestato ma... ha pagato come un sol uomo!

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. V. O. L. 10.

Congresso e concorso delle lattierie. Nell'ultima seduta il Sindaco di Udine co. De Pippi salutò e ringraziò in nome dell'unità i congressisti per il loro concorso e l'opera prestata. Si passò quindi a discutere il quesito IX « sulla opportunità o no di adottare nelle lattierie i sistemi preferiti nelle lattierie per la fabbricazione dei latticini; e se sarebbe utile ed opportuno, ed, in caso, con quali mezzi si potrebbero più facilmente raggiungere l'intento che ogni lattieria sociale locasse una o più malghe per continuare nella stagione estiva la lavorazione dei latticini in società. »

E furono adottate le seguenti conclusioni:

Il congresso crede opportuno adottare nelle malghe, per ora, solo in piccola parte, i sistemi preferiti nelle lattierie per la fabbricazione dei latticini.

Trova utile ed opportuno che ogni lattieria sociale locasse una o più malghe per continuare, nella stagione estiva, la lavorazione dei latticini in società.

Per quelle lattierie, la cui costituzione non poggia sopra basi di legge, consiglia che una o più rappresentanti la lattieria garantiscano, agendo nell'interesse della società, col proprio nome, la validità dei contratti di locazione delle malghe.

Il congresso fa voti

che il governo conceda per la salatura dei prodotti della lattieria quelle facilitazioni nel prezzo del sale cosucce ad altre industrie.

Ieri poi alla sua pom. venne chiuso il Congresso colla proclamazione dei premiali. Dopo un breve discorso riassuntivo del Presidente del Comitato il segretario della Giuria proclamò i premiali delle diverse categorie.

Ne riferiremo domani i nomi.

Il truffatore di Belvare. Facchini Pietro, oriundo da Scobiove e dimorante a Belvare, per clandestino arruolatore di emigranti per l'America, di cui si dava cenno nel giornale di sabato, venne deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di truffa della somma di lire seicento circa.

Esso — scrive in *Patria* — aveva arruolati molti operai, facendo credere che, pagando ciascuno lire trenta, sarebbero stati trasportati da Genova a Buenos-Aires. Venti di essi emigranti dovevano partire venerdì sera, per Genova, perseguiti di aver già assicurato i posti d'imbarco per Buenos-Aires. Si accorsero però in tempo di esser stati vittime di un raggiro. Se si fossero recati a Genova, si sarebbero trovati in questa dolorosa alternativa; o tornarsene addietro, perché i danari da essi anticipati erano sfumati, oppure vendersi a qualche arruolatore di emigranti polibresile.

Sono dispensati dal rispondere alla prossima chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1858 o di quelli della classe 1857 che nel 1858 vennero rinviati ad altra chiamata, anche i ministri del culto cattolico aventi cura d'anime.

Gli altri sacerdoti e i chierici che abbiano conseguito gli ordini maggiori iscritti alle classi della milizia saranno trasferiti effettivi e destinati a prestar servizio nelle compagnie di sanità.

Tutti i militari richiamati ai primi del foglio di congedo illimitato e dal libretto personale dovranno presentarsi nelle ore ant. del giorno 18 agosto prossimo al comando del distretto, se trovansi nel mandamento del capoluogo, altrimenti, sempre nello ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo.

Intemperie e disastri. Dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Francia si annunziano grandi tempeste e nevicate che arrecano gravi danni alle campagne. E quasi che non ne avessimo abbastanza del pessimo tempo, da Nuova York si annunzia un'altra gagliarda tempesta la quale ora ha la sua sede centrale nella Nuova Scozia e movendosi in direzione est-nord-est verosimilmente una perturbazione atmosferica sulla costa della Gran Bretagna e della Norvegia fra il 19 ed il 20 corr.

Visita di Mons. Arcivescovo all'Istituto Miosso. L'Istituto Miosso ebbe esso pure lo scorso sabato la felicità di una visita di Sua Ecc. l'Arcivescovo. Fu un giorno di paradiso. Il benemerito Direttore dott. Leitenburg accolse con quella gentilezza di modi, che gli è propria e con quella riverenza che è dovuta al Pastore di questa Chiesa. Le giovani anime penetrate da profondi sentimenti di rispetto, di riverenza, d'amore, di gratitudine sciolsero un canto.

Benedetto Colai che photosse Nel gran nome a noi vien del Signore, Dolce Padre, zelante Pastore, Bella immagine del caro Gesù.

Tu d'Erasmora assiso sul soglio Ne rimembri l'amore divino, Di Nostra, Oremozio, Paulino No riveli l'oscello virtù.

Era gli ossequi di tanti tuoi figli Non sdegnar d'accettare anche i nostri, Stam meschino... via avrai che si mostri Si d'un tuono Padre ti bel onor.

Quel di Magdale un giorno la donna Nel grembo di statti vicina Ad udire le parole divine Che uscirai dal tuo labbro, o Pastor.

E i più teneri voti del cuore Saliranno giorno e notte all'Earno Porché quel quel cuore paterno Che Egli stesso ci diede dal Ciel.

Pregherem che ogni giorno si accorressi Del tuo amor, del tuo zelo il gran merito E più splendido facessi il serbo Che il Ciel serba al Ministro fedel.

Sua Ecc. si degnò di prendere le più minute informazioni dell'Istituto, dello spirito, che lo informa, del numero delle allieve e delle risorse economiche; volle visitarle le parti principali, consultare della sua presenza e della sua benedizione una povera donna gravemente ammalata, e rivolgere alle buone giovani dell'Istituto, che gli facevano riverente corona, una di quelle semplici ma sì vive esortazioni, che, come celeste rugiada scendono sui cuori e ne lasciano la più cara impressione. Fece loro bellamente sentire la felicità che avevano, di trovarsi lontane dai molteplici pericoli del mondo, quella di poter attendere con profitto alla istruzione religiosa e di acquistare tutte quelle cognizioni che rendono una giovine utile a sé ed alla società sotto la direzione delle zinganti ancelle della carità.

Aiò finalmente la mano e con effusione di cuore impartì alle giovinette la pastorale benedizione; né volle abbandonar l'Istituto senza lasciare una dolce memoria della generosità del suo cuore paterno e largendo alle poverette sessanta franchi. *Eleemosynas illius enarrabit omnis Ecclesia Sanctorum.* P.

Affiliazione di colonie. La Congregazione di Carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Vostarini della Poria, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ora 10 ant. per l'affiliazione novennale di alcune colonie, sito nei comuni di Udine (S. Gottardo) Favia d'Udine (Percotto, Porsereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Ieri sera 17 corr. alle ore 8 pom. volava al cielo **Barberina Bossi** di Mons in Livizzara, sposata al sig. Enrico Margreth, appena quadrilustre, e già mirabile per molte e sode virtù. Affabile, pia, modesta, caritativa, nel primo anno di suo matrimonio e di sua residenza in Udine, mentre formava la felicità del suo amatissimo consorte per le rare doti di mente e di cuore, di cui Dio ed una educazione veramente cristiana l'avevano arricchita, veniva colta da imprevisto irremediabile morbo; ma essa anziché restarne atterrita dall'aspetto di morte inevitabile, con gran cuore tutta si gettava in braccio alla Divina Misericordia. Chiesa ella stessa o ricevuto col sensi della più edificante pietà i SS.mi Sacramenti; quindi trovava nella preghiera il suo più dolce conforto, accoglieva sempre desiosa la visita del Sacerdote che ne restava ammirato della costante pazienza e rassegnazione e che raccolse l'ultimo suo sospiro.

Ascritta al Tarz Ordine di S. Francesco, unita alla Società delle Signore per soccorso delle vedove povere, si gloriava di praticar francamente i doveri di quella Religione che aveva tanto radicata nel cuore, e che siccome formò la sua felicità in terra, così a tutta ragione speriamo, le abbia assicurato le glorie ineffabili del Paradiso.

Così dunque il vostro amarissimo pianto, o desolato sposo ed afflittissimi parenti: ella ha ormai raggiunto quel porto dell'eterna salvezza, a cui tutti dobbiamo anelare.

Diario Sacro

MARTEDÌ 19 maggio, s. Pietro Celestino Ep.

L'Italia in Africa

L'Italia Militare pubblica il bollettino sanitario del presidio di Massaua e dintorni. L'11 aprile c'erano all'ospedale 30 ammalati per 1000; il 18 aprile 40; il 30 dello stesso mese 38.

Ad Assab e nei dintorni, l'8 aprile ce n'erano 33; il 15, 34; il 22, 36 per mille. Un morto a Massaua, nessuno ad Assab.

Le malattie dominanti furono affezioni gastro-enteriche, reumatiche e varie.

Nessuna malattia infettiva, degna di nota, fu constatata.

Il Bollettino aggiunge che il *maximum* dei malati esistenti nell'ospedale del presidio d'Africa, fu di 40, mentre in tutto l'esercito la media giornaliera è del 42, per 100 (!!), osservando che le affezioni gastriche, ordinarie, guariscono nelle ventiquattrore e che non c'è né tempo né comodo a Massaua di ricoverarli all'ospedale poiché c'è una sola nave, ridotta ad ospedale galleggiante.

Il *Pall Mall* ha un telegramma di Parigi, nel quale si dice che in questione del Sudan diventa minacciosa. Le potenze d'Europa si oppongono all'occupazione del litorale del Mar Rosso, e specialmente di Suakin sia da parte dell'Italia, sia parte della Turchia, senza aver prima ad un accordo preliminare, sul quale siano stabilite le condizioni e i limiti dell'occupazione medesima.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 16 — Un autografo dell'imperatore conferisce a Komaroff una sciolta di onore in oro e brillanti per la di lui condotta dinanzi gli Afgani.

Amburgo 16 — Ieri nel pomeriggio è scoppiato un incendio nella grande sala dell'ospedizio. Il fuoco fu domato verso la mezzanotte. I danni ascendono a un quarto di milione di marchi.

Madrid 16 — Il colera è ricomparso in alcune città e villaggi della provincia di Valenza ove aveva cessato. Le località furono isolate.

Atene 16 — La Grecia persiste reclamare piena riparaione per l'insulto fatto alla bandiera greca a Filippopoli.

La porta cerca riversare la responsabilità sul console greco.

Parigi 16 — La Camera respinse con voti 278 contro 122 la proposta Cloria i ngues chiedente l'amnistia per condannati politici. Allain Targé combatté la proposta.

Calcutta 17 — Le modificazioni chieste dalla Russia alla frontiera afgana comprendono due punti principali. La Russia domanda la cessione di Meruchak come parte integrante di Penydch; domanda di portare più al sud la frontiera di Zaidkar onde avere parte delle gole ed una estensione di pascoli per i tori. L'emiro dell'Afghanistan non accetta queste modificazioni. Rimane a sapersi, se l'Inghilterra incoraggerà l'emiro alla resistenza o lo consiglierà a cedere.

Suakim 17 — Grabam e l'infanteria della guardia sono partiti stamane.

Il contingente australiano partirà domani. Riguardo alle altre truppe le misure della partenza furono sospese per momento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 maggio 1885

VENEZIA	31	—	89	—	71	—	59	—	46
RAI	63	—	56	—	58	—	47	—	62
FIRENZE	54	—	43	—	33	—	35	—	8
MILANO	88	—	9	—	30	—	71	—	15
NAPOLI	53	—	88	—	22	—	68	—	64
PALERMO	79	—	54	—	42	—	61	—	44
ROMA	20	—	32	—	23	—	10	—	57
TORINO	72	—	65	—	38	—	49	—	41

NOTIZIE DI BORSA

18 maggio 1885

rend. It. 5 1/2 per 100	1 genn. 1885 da L.	95 3/4 a L.	25 40
Id. 100	1 luglio 1885 da L.	93 1/2 a L.	25 20
rend. anst. in carta	da P.	82 50 a P.	32 40
Id. in argento	da P.	82 50 a P.	33
Mon. off.	da L.	304 50 a L.	305
Monetae anst.	da L.	304 50 a L.	305

Tendenza delle rendite buona.

Carlo Moro, gerente responsabile.

AVVISO

Antonio Taldini detto il Fiorentino previene i suoi benevoli avventori, di avere trasportato il suo esorcizio di compra e vendita libri vecchi, e oggetti antichi, dal locale in Mercato Vecchio N. 27; al N. 6 casa Cella vicino alla farmacia Barbi.

SEME BACCHI CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885. Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Ammuni del Cittadino Italiano

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.48 ant. misto
per 5.10 o. m. s. b.
da 10.20 diretto
VENEZIA 12.50 pom. o. m. s. b.
da 4.48
da 8.28 diretto

ore 2.50 ant. misto
per 7.54 o. m. s. b.
da 6.45 pom.
da 8.47

ore 5.50 ant. o. m. s. b.
per 7.45 o. m. s. b.
da 10.80 o. m. s. b.
da 4.25 pom.
da 6.35 diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto
da 7.37 diretto
da 9.54 o. m. s. b.
VENEZIA 3.30 pom.
da 6.28 diretto
da 8.28 o. m. s. b.

ore 1.11 ant. misto
da 10. — o. m. s. b.
da 12.30 pom.
da 8.08

ore 9.13 ant. o. m. s. b.
da 10.10 diretto
da 4.25 pom. o. m. s. b.
da 7.40
da 8.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

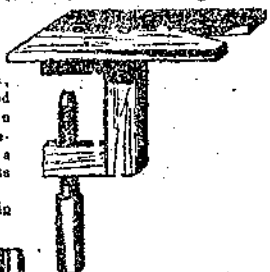
17 - 5 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 no.
Barometro ridotto a 0' alto metri 116.01 sul livello del mare	760.4	760.2	760.1
Umidità relativa	77	61	83
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente			
Vento	NE	NW	SE
Velocità chilom.	4	9	2
Termometro centigrado	10.4	14.1	11.5
Temperatura massima	17.5		
Temperatura minima	7.6		
		Temperatura minima all'aperto 5.9	

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettina perfezionata, con ritegno in ferro ed unito munito a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavola senza danneggiarla L. 1.20. Letto con munito in ferro L. 2.



Punte da trepano

Punte da trepano a gambo quadrangolare ultimo modello, tutte fabbricate espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo comuni 10 e scassa.

BEEF



DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Servono ricostituente in tutte le malattie convulsive. Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione delle cachexie nelle malattie diacroniche e del marasma, nei processi di esaurimento — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convulsivati.



Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 500 corrispondente a grammi 500 di Carne macinata fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MARLAGO

Quantità	Qualità	Prezzo
1	2	Temperino manico corno nero L. 35
2	1	Coltellina 35
3	1	Temperino 70
4	1	Coltellina 70
5	1	Temperino 85
6	1	Coltellina 85
7	1	Temperino 90
8	1	Coltellina 90
9	1	Temperino 95
10	1	Coltellina 95
11	1	Temperino 100
12	1	Coltellina 100
13	1	Temperino 105
14	1	Coltellina 105
15	1	Temperino 110
16	1	Coltellina 110
17	1	Temperino 115
18	1	Coltellina 115
19	1	Temperino 120
20	1	Coltellina 120

N.B. Sconto del 10 per cento per grossa partita — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Antica fonte

PEJO

Macchia alle Fonti di Udine, Francobollo con 1881, Firenze 1882, Nizza 1883, Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le famose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la migliore sopportata dai deboli. — L'acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di una chiavica, offre il vantaggio di essere una bibita gradevole e di conservarsi inalterata e fresca. — Servo anticamente nei doleri di stomaco, malattie di leggo, difficoltà di digestione, ipocordite, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivenditori alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti e depositi annunciali, — essendo sempre la bottiglia colli etichetta, e la capsula con impressi ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

INCHIOSTRO MAGICO **VETRO Solubile**

Il flacon cent. 70

Trovare in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

VERMOUTH CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Basta per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 50, per 25 litri L. 5.

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, dell'armadio di 20 centesimi al flacone col servizio del giornale postale.

Ai M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trova un copioso assortimento di Candele di Cera della primaria Fabbrica Nazionale.

Ogni pure trova anche un ricco assortimento torcia a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della città, ed inoltre solleva i Signori Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 3.00
3 quadratini	3.50
a sfondo di diversi colori	3.80
a sfondo piccolo	3.25
a sfondo grande	3.75
a sfondo a penna	2.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatola ed un bacinetto d'inchiostro. Si forniranno pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori!

comodissimi per uomini di affari, commercianti, co. necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miraceroso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per emorroidi, per contusioni, per escoriationi, per piaghe, per lividi, per mela di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2. L. 1.50 e L. 1. la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'importo e la spedizione gratis a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 60 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia sia essa

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisé; dal sig. Lottario Dura al punto dei Barattieri; alla Farmacia C. Palmer alla Croce di Malta; A. Pileri farmacia in re d'Italia corso Vittorio Emanuele o Ancella campo S. Luca — la Venezia, Giampietro della Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHINATO

RENIER GIO. BATTISTA

Questo Pasteccho di virtù estimante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di gola, Raifondria, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di stomaco. Tre polverine incastonate a centro tutto le affezioni di petto e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene quarantacinque Pastecche.

L'istruzione dettagliata sul modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molta falsità (casi verificati) si cambiò l'etichetta della scatola vecchia, e si deve esigere la nuova del proprietario.

Prezzo della scatola L. 1.

Tenete presente che il flacone è in vetro e non in metallo, e che il flacone di vetro è in vetro e non in metallo, e che il flacone di vetro è in vetro e non in metallo.